

l'Unità

GLI SPETTACOLI

23

Mercoledì 25 agosto 1999

CINEMA

Polanski & Depp: coppia all'inferno

■ Anteprima «blindata» in una sala degli Champs Elysées, per *The Ninth Gate*, nuovo film sull'occulto di Roman Polanski che esce domani sugli schermi francesi. La serata è stata organizzata dal regista, che ha invitato «solo gli amici». «Non ci sarà neppure Johnny Depp», garantisce l'ufficio stampa senza precisare il motivo dell'assenza dell'attore, da poco padre di una bambina, Lili Rose, che ha avuto da Vanessa Paradis dopo i quattro anni di tumultuoso legame con la top-model Kate Moss. Depp è Dean Corso, uno studioso americano inviato a Parigi e Toledo da un collezionista di letteratura demoniaca per scoprire l'edizione originale di *La nona porta sul mondo delle tenebre*, un volume del XVII secolo attribuito al diavolo in persona e dato alle fiamme dall'Inquisizione. Il mondo in cui si ritrova alla ricerca di Satana è seminato di omicidi commessi secondo inquietanti rituali satanici.

Ecco il film pensato per la Rete

Dall'America «The Quantum Project»: si vede solo in Internet

NEW YORK Se le *anchor woman* virtuali sono realtà, perché mai non dovrebbe esistere il cinema senza pellicola e magari senza cinema? E così, mentre la Germania trepida per la conduttrice che non esiste, dall'America arriva il primo film scritto, pensato e realizzato esclusivamente per Internet. Si intitola *The Quantum Project*, dura sessanta minuti ed è, inutile dirlo, pura grafica elettronica ed effetti speciali. Ma, soprattutto, invece di approdare nelle sale cinematografiche o in videocassetta è disponibile in rete e solo in rete.

Non che *The Quantum Project*

sia il primo film a entrare in Internet. Nella rete, infatti, circolano già molte pellicole, vecchie e nuove, compresa una versione pirata di *Guerre stellari-Episode One*, ma è effettivamente la prima volta che un film viene realizzato direttamente pensando alla tecnologia dei computer e sorvolando sulle sale. «È un'opportunità fantastica, è come essere i primi a dipingere su una tela ancora vergine», ha dichiarato trionfalmente il produttore Barnett Bain in una fiera delle banalità e delle scemenze che non fa certo presagire grandi cose quanto ai temi affrontati dalla

sua opera. Ma che importa. Ciò che conta è arrivare primi. E infatti gioisce il regista della pellicola virtuale, uomo destinato a entrare nel Guinness dei primati insieme ad altri illustri pionieri: si chiama Francis Glebas e pare sia un genio dell'animazione (infatti sta lavorando per Walt Disney all'atteso *Fantasia 2000*).

The Quantum Project è comunque ancora invisibile. Sarà disponibile solo a partire dal prossimo maggio all'interno del sito *sightsound.com* ma non certo gratis. Potrà essere scaricato con tariffe diverse a seconda se si

vuole vederlo una sola volta o salvarlo definitivamente sul proprio computer. Al che sorge un problema: scaricare musica e immagini alla velocità concessa dai modem collegati alle normali linee telefoniche è ancora un'impresa lunga e snervante, come sa chiunque navighi in rete. E naturalmente alla Metafilms, la casa di produzione che cura il progetto, non si spaventano più di tanto: contano sulle nuove tecnologie e prevedono che entro pochi anni tutti sceglieranno i film su Internet come oggi si fa in un negozio di videocassette. Staremo a vedere.

TEATRO

Pierino & Proietti: coppia a Caserta

■ Gigi Proietti e Piero Chiambretti inaugurano, domani, Caserta Art Festival, la manifestazione diretta dallo scorso anno dal popolare mattatore televisivo. Per l'occasione verrà riaperta la Regia di Caserta. Chiambretti taglierà il nastro della 29ma edizione (tema prescelto per l'avventurosa kermesse di quest'anno, in programma fino al 5 settembre, «Calm e gesso») accompagnando nella storica residenza dei borbonici pubblico e introducendo Gigi Proietti che vestirà i panni di Nerone, incendiario di chiara fama nello spettacolo *Prove per unrecital*. «Sarà una edizione sorprendente - annuncia Chiambretti - una sfida all'ultimo sangue, con Benevento Città Spettacolo, la rassegna di teatro passata sotto la protezione di Maurizio Costanzo». Dopo il debutto di Gigi Proietti, sarà la volta dei «Made in Italy», Alessandro Bergonzoni, Antonio Ressa, Enrico Brignano, Malandrino e Veronica.

Dalla Germania arriva Cornelia virtual-conduttrice

Bella, giovane, «copia» di una ragazza in carne e ossa: alla tv tedesca è già un caso

DALLA REDAZIONE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Si chiama Cornelia. È giovane, bella, simpatica, intelligente. Ha un solo difetto, ammesso che sia un difetto: non esiste. E però Cornelia parla, si muove, balla, digita sulla tastiera del computer e quindi, a suo modo, esiste. Tant'è che stanotte qualche milione di telespettatori tedeschi, quelli disposti a tirar tardi perché eravamo ben oltre la mezzanotte, l'hanno vista in un programma della Zdf, la seconda rete pubblica della Germania. Cornelia conduceva una trasmissione: *On Line - Nacht*, ovvero la notte on line.

E allora? Allora Cornelia è un «avatar». E un «avatar» è un cyber-personaggio, ovvero, per parlar chiaro, una figura virtuale costruita con il computer la quale, però, dispone di una sua propria autonomia: agisce e interagisce con l'ambiente circostante. È un «avatar» anche E-Cyas, uomo virtuale del cyberspazio inventato da un gruppo di ricerca chiamato «Modernes Medien-und Marketing-Kommunikations-Know-How» diretto da Bernd Kolb, un genio del software che ha importato in Germania le tecniche che negli Usa e in Giappone hanno permesso la realizzazione di cyber-personaggi come Lara Croft e Kyoko Date. È da un bel poco di tempo che E-Cyas si aggira per i siti tedeschi della Rete, partecipando a spettacoli online, animando le live-chats e quant'altro. Il nostro cyber-eroe è anche il protagonista di un Cd-rom e ha fatto, qua e là, qualche timida apparizione televisiva.

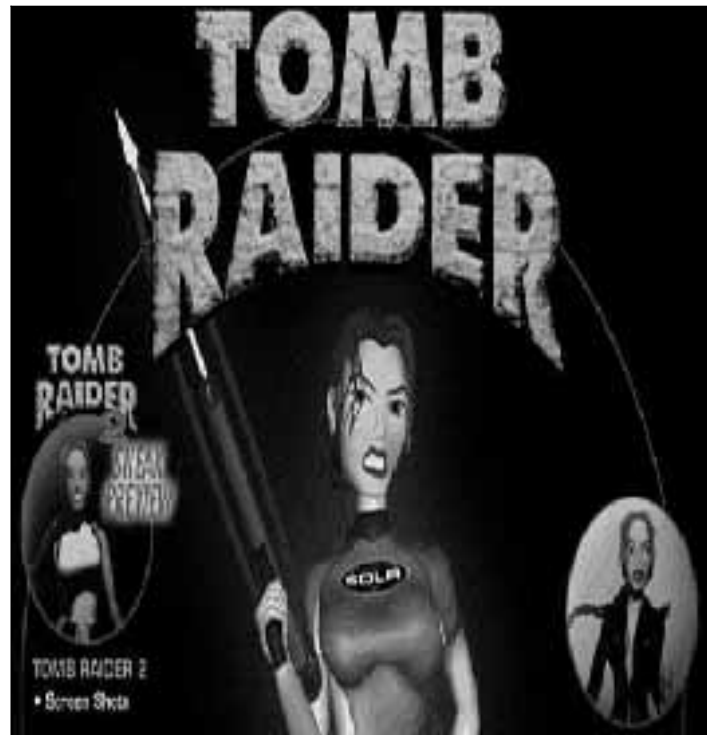
La sua figlioccia Cornelia, invece, è nata proprio per la tv: sa fare tutto quello che si richiede a una

brava presentatrice animatrice, gestisce il programma interloquendo con gli ospiti e con il pubblico, evita le pause vuote e le cadute d'attenzione, sa civettare, quando ci vuole, ma anche reggere con la necessaria severità tempi e ritmi della trasmissione. Insomma una perfetta Pippa Bauda.

Le differenze tra E-Cyas e Cornelia non finiscono qua. Il primo non ha un papà, o comunque lo vogliono chiamare. Oppure, per meglio dire, ne ha molti, troppi. Il suo aspetto fisico non è stato «rubato» a un uomo vero: è stato costruito anch'esso al computer da un modello a sua volta virtuale, realizzato prendendo (va da sé) il meglio di quanto si poteva avere sul mercato dell'immagine. E perciò è un bell'uomo, E-Cyas, ma dicono - un pochino freddo, astratto, asettico, Cornelia, invece, una mamma ce l'ha. Una sola, che è bella di suo e ha il suo stesso nome: Cornelia. Solo che, vivendo nel mondo normale, dove avere un solo nome non basta, ha anche un cognome: Cornelia Schliwa, si chiama.

Per fare da prototipo (si potrà dire così?) alla prima conduttrice televisiva virtuale d'Europa la signorina Schliwa è stata scelta tra centinaia di concorrenti, con una selezione durata mesi. Poi, vinto l'inconsueto concorso, è stata fotografata migliaia e migliaia di volte, misurata in tutte le sue (aggraziatissime) proporzioni, scansionata, digitalizzata. Alla fine, depositati nei computer degli stregoni informatici i mille segreti del proprio fascino, è stata rimandata a casa a godersi anche lei in tv (se vuole) le prodezze del proprio doppione elettronico.

Ora che la prima «avatar» televisiva è entrata in servizio perma-



nente effettivo c'è da aspettarsi una bella discussione sui massimi principi, quelle di cui i tedeschi sono, peraltro, specialisti. Gli «avatar», nella mitologia nordica, sono esseri redivivi che tornano sulla terra per salvarla dal pericolo del caos. Come spesso accade però in certe materie, i primi moderni «avatar» li hanno (ahinoi) inventati, all'inizio degli anni Ottanta, i soliti geniacci del Pentagono che avevano bisogno di personaggi per le loro simulazioni di guerra. Poi sono state le industrie dei videogames e dei cd-rom a mettere sul mercato queste identità con le quali, com'è il caso della Lara Croft di «Tomb Raiders», hanno guadagnato milioni di dol-

lari, per niente virtuali. Nonostante i precedenti, Bernd Kolb è convinto che, operando all'interno della assenza di fisicità dell'offerta in Internet, i cyber-personaggi daranno il loro contributo alla crescita di un sistema che sfugga ai tentativi di controllarlo e di regolarlo, sia da parte dello Stato che da parte dei grandi gruppi economici.

Sarà. Intanto, fa notare qualche maligno, la buona Cornelia offre alla Zdf una quantità di vantaggi notevoli rispetto ai suoi potenziali concorrenti in carne ed ossa: non prende né stipendio né contributi sociali, non si ammala, non va in maternità, non sciopera. Vuol mettere?

L'INTERVISTA

Fede: «Che novità, lo sono da sempre»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Ho sempre avuto il dubbio che i manicomii fossero chiusi. Ecco la prova che sono ancora aperti...». Ad Emilio Fede l'idea di un conduttore virtuale dietro la scrivania del Tg4 non piace proprio per niente, «anche se - riconosce - nel nostro mestiere siamo ormai assediati dalla follia».

È un'invenzione dei tedeschi... «Quelli non finiranno mai di stupirci. Guarda, secondo me ogni cosa virtuale offende l'uomo: natura virtuale, profumi virtuali, scopate virtuali. Uno sfregio per tutto ciò che su questo pianeta ci fa godere. Francamente, una grande stronzata... Allora facciamo virtuale anche il presidente del Consiglio, che così avrebbe meno problemi; è virtuale anche il capo dell'opposizione, così non la tirerebbero tanto con la par condicio. Questo paese buio è pronto a prendersi tutto...».

Sei pessimista. Ci sono, davanti alle telecamere... «Lo so: dei tipi che se al loro posto mettetti un presentatore virtuale non se ne accorge nessuno...».

Pensa un po' a Berlusconi alle prese con un Fede virtuale. Che dici, gli piacerebbe? «Credo di no. Anche se, potendo quadruplicarmi...».

Cosa faresti? «Un Fede conduce il Tg4, un altro si mette davanti al cancello di Arcore, un terzo nel giardino e l'ulti-

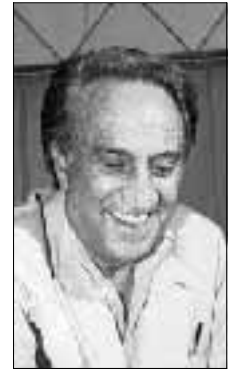
//

Dei redattori virtuali? No grazie come potrei mandarli a quel paese?

//

mo si siede vicino al pianoforte. Lo sai che Silvio ama la musica, no? Ma se vogliamo essere seri, la realtà è che la televisione già fatica molto a rinnovarsi, e con questa trovata del conduttore virtuale la gente viene ridotta ancora più a una massa di robot con il telecomando in mano».

Però, se il progresso avanza ti fai fare una bella redazione di giornalisti virtuali... «Grazie, me li tengo come ce l'ho. Nel male e nel bene. Pensa: come si può mandare a fare in culo un redattore virtuale?».



Cornelia, la nuova conduttrice virtuale della tv tedesca. In basso Lara Croft, la celebre eroina del videogame «Tomb Raiders»

Difficile. Ma hai lavorato con Paolo Brosio, una sorta di geniale icona...

«Sì, è vero: Brosio a un certo punto sembrava virtuale. E infatti se n'è accorto anche Corrado Guzzanti, che lo ha duplicato».

Forza, facciamo qualche nome per scherzo. Il tuo amico-nemico Enrico Mentana...

«Ah, no. Mentana è stra-autentico, davvero. Un difetto che proprio non ha è quello di essere virtuale».

Edi Michele Santoro cosa dici? «Sì, lui potrebbe essere virtuale. Ma fammi pensare anche a qualcun altro...».

C'è Bruno Vespa... «Vespa pure... Poi, a dire la verità, quando lo vedo sullo schermo mi sembrano virtuali la Sattanino e la Foschini...».

E Lamberto Spinosi? È bravo, è bello, hatutto... «E allora, visto che è bello potrebbe accettare di farsi virtualizzare. Così uno Spinosi conduce il tiggì e un altro Spinosi seduce...».

Non sarà tutta invidia? In fondo, se fosse possibile un'aggiustatina virtuale, non ti faresti fare un po' più bello? «Scherzi? Non ne ho bisogno. Esagerato...».

«No, macché esagerato...». Hai pure pronto un libro intitolato «L'invidiato speciale». Vedi di dare qualche motivazione...

«E vabbè, confesso che da anni c'è un Emilio Fede virtuale. È bello, alto, con grandi occhi azzurri...».

E dove stai rintanata, tanta meraviglia? «Va in giro, seduce, parla...».

Poi, quando uno accende Retequattro si tornano alla realtà... «Eh già, allora si trova davanti l'altro Emilio Fede, quello che conduce il telegiornale: piccoletto, grassottello, neracchiottino...».

Madai, magari il Cavaliere ti vede bello lo stesso... «Stai tranquillo che a lui presento sempre l'Emilio alto, biondo e con gli occhi azzurri...».

Se ti danno una sistematina virtuale puoi almeno farti fare meno berlusconiano... «Questo poi... Casomai, mi faccio fare più accattivante».

E così è la volta buona che ti fanno davvero senatore... «Hai capito, no? Poi vedrai davvero l'invidiato speciale» nella sua giusta collocazione...».

I PRECEDENTI

Tutto cominciò con Max. Poi venne Poubie Doo

ROBERTO BRUNELLI

In principio fu Max Headroom: faccia squadrata, capello biondo coperto da uno strato gigante di gel, sguardo oscillante tra la demenza e il colpo di genio. Ebbe un gran successo, il vecchio Max, negli anni ottanta: furoreggiava in una seguitissima serie tv, appariva in una celebre videoclip degli Art Of Noise, fu ritratto sulla copertina del prestigioso settimanale *Newsweek* e conduceva sinanche un talk-show dall'inequivocabile titolo *The Max Talking Headroom Show*. In altre parole, divenne una delle più solide e simboliche icone della cultura popolare dei rug-

genti ottanta. Senonché, Max era virtuale, elaborato al computer: ebbene sì, è Max lo zio inglese della teutonica Cornelia, tocca al vecchio Max - che iniziò nell'84 come «vj» musicale su Channel 4 - la palma di primo conduttore virtuale della storia della tv. Un successo strabiliante, che si è spinto sino ad oggi, con numerosissimi siti Internet a lui dedicati. Insomma, la piccola Cornelia non nasce dal nulla. Ne sa qualcosa Carlo Infante, giornalista esperto di nuovi media: «Headroom a ragione può essere considerato il precedente per eccellenza di tutti i conduttori virtuali. Va detto però che c'è una differenza sostanziale tra Cornelia e Max: la prima

è animata in tempo reale, Max no. Ovvero, la nipotina tedesca dei Headroom può interagire in sincronia con un conduttore in carne ed ossa, Headroom non poteva». Né il biondo mascello dalla proverbiale balbuzie e dotato di una *sense of humour* squisitamente cinico è l'unico precedente della nuova star della Zdf: «Qualche anno fa la francese Canal plus lanciò Poubie Doo, una splendida «burattina sintetica» assai affascinante e sensuale, che potremmo paragonare a Lara Croft, l'eroina dell'oramai celeberrimo video cd-rom *Tomb raider*. Ebbene, anche Poubie Doo era animata in tempo reale: la cosa era realizzata con una danzatrice cui veniva appli-

cata una dozzina di sensori magnetici, dal che derivava il suo movimento estremamente realistico e sensuale». Esiste anche un precedente italiano, che però non approdò mai in tv: si trattava di «Virgilio», presentato qualche anno fa dallo stesso Infante insieme a Carlo Massarini, conduttore di *Mediamente*, a «Mediatech», la fiera del multimediale fiorentina.

Tuttavia, una domanda s'impone: ma perché i «conduttori virtuali», e le figure virtuali in genere, colpiscono tanto l'immaginazione? Innanzitutto - ipotizza Infante - c'è il rapporto tra vero e falso, che affascina perché permette un dialogo amichevole tra due livelli diversi, tra due ambien-

ti diversi, tra due realtà, dove l'ambiente virtuale non è una cosa fredda e distante. E in questo senso, è un papà di Cornelia anche Roger Rabbitt, così come il vecchio Bugs Bunny che nella celebre trasmissione letteraria francese *Apostrophe* parlava di libri con il conduttore. Poi c'è il fatto che personaggi come Cornelia o Lara Croft rappresentano una sorta di proiezione sensuale nei confronti di un personaggio mitico: in sostanza, Cornelia e Lara Croft s'impongono nelle nostre menti come fossero Rita Hayworth oppure Ingrid Bergman, icone lontane e perfettissime con cui improvvisamente diviene possibile giocare, interagire».

DA VENERDÌ A ROMA

"LA DONNA LUPO SI SCATENA"

(IL TEMPO)

"...SEDUCE, PROVOCA, MENTE, SCOMPARE NEL NULLA..."

(PRIMISSIMA)

